

Provincia da scoprire

Brinzio il calore della terra

Niente equivoci. Il "calore" del titolo è sia quello affettivo, la fiamma dell'entusiasmo che spinge un paese a riscoprire la storia, sia quello fisico: l'energia geotermica che riscalda il Museo.

Passato e futuro si incontrano a Brinzio: quello che può sembrare uno slogan banale è tuttavia perfetto per introdurre il Museo della Cultura Rurale Prealpina. Dedicato alla riscoperta della storia delle valli, il Museo, inaugurato nel 2008, è una variegata raccolta di strumenti e oggetti che rappresentano la vita contadina di oltre un secolo fa, non solo del paese, ma di un intero territorio. Insieme, però, è una realtà in continuo cambiamento, che, grazie all'entusiasmo di un gruppo di appassionati "visionari" e alla preziosa collaborazione di enti e istituzioni, tra cui l'Università dell'Insubria di Varese, continua ad arricchirsi di progetti e di idee innovative, che lo rendono una tappa irrinunciabile nel pacchetto turistico della provincia di Varese.

Con gli occhi dei ragazzi

Niente di meglio per capire il successo o meno di un'iniziativa, che aggregarsi ad una scolaresca in gita (nel mio caso: i ragazzi della scuola media Anna Frank di Varese) e coglierne le reazioni. Guidati da Emilio

Vanini, uno degli artefici del progetto, i ragazzi scoprono un mondo per loro lontanissimo.

L'ambientazione è quella di un edificio, donato dal missionario padre Giacomo Piccinelli, adibito

anticamente a stalla e poi ristrutturato come scenografia d'eccezione, preservandone l'aspetto rustico. C'è persino una sala conferenze, che all'occasione si trasforma in expò per mostre temporanee. Un viaggio che parte da agricoltura e bachicoltura, per ricostruire scene di vita casalinga e scolastica d'altri tempi. Indubbiamente ben conservati gli oggetti: dagli attrezzi per i lavori dei

campi (compreso un aratro del '700 da Marchirolo), l'apicoltura e l'allevamento, fino agli strumenti del calzoiaio e al banchetto di legno dei bimbi delle elementari. Utilissimo l'ausilio della guida che accompagna i ragazzi tra aneddoti e curiosità in un mondo, che molti non hanno sentito nemmeno raccontare, in cui si girava tutto l'anno con lo zòcur de légn e la comoda era normale al posto dei nostri due bagni casalinghi.

La curiosità è tanta e i ragazzi, soddisfatti, possono partire per la pista di sci di fondo. Programma perfetto anche per gli adulti nelle giornate invernali in cui Brinzio non ha molto da invidiare a Cortina. Nelle altre stagioni le attrattive non mancano: a partire dal cortile esterno con esposizioni permanenti e temporanee, dove vengono organizzati eventi e animazioni.

Inaugurato nel 2008, è una raccolta di testimonianze della storia contadina di un intero territorio.

Le castagne della Gra'

Appena fuori dai locali del Museo, un'antica struttura, recentemente recuperata, per l'essiccazione delle castagne. Un nome che deriva dal "graticcio" su cui venivano sistemate le castagne, per una costruzione che

può contenerne fino a sei quintali e che ha ottenuto il premio nell'ambito del progetto della Provincia di Varese "Benvenuti al mio paese". Le castagne sono un simbolo della tradizione locale: un tempo rinomate sul mercato varesino, e in parte destinate alla

Le castagne simbolo della tradizione: povere, ma energetiche, tipiche dell'alimentazione quotidiana.

produzione di marmellata, erano un prodotto povero, ma energetico, tipico dell'alimentazione quotidiana.

La geotermia

L'incontro tra passato e presente, si coglie, soprattutto, nella scelta, decisamente attuale, di ricorrere ad un impianto geotermico per riscaldare il Museo. La geotermia, in estrema sintesi, è un sistema a impatto zero per riscaldare e raffreddare gli edifici ricorrendo al sottosuolo: mediante pompe ad hoc, il sistema, d'inverno, estrae calore da sottoterra; d'estate fa il contrario. A Brinzio, comunemente considerato un paese freddissimo, sono cinque sonde profonde 100 mt per l'impianto realizzato da Thermogea, a garantire la gradevole temperatura del Museo. Anzi, dell'ecoMuseo.

I riconoscimenti

Non nasconde l'entusiasmo Roberto Piccinelli, ex sindaco e assessore del Comune, nel raccontarci le novità per la stagione 2010. Il lungo e impegnativo lavoro di alcuni appassionati, originato da un'idea maturata già negli anni '80, non tarda a mostrare i suoi frutti. Grazie al "passaparola" di chi, tra i 3.000 utenti dal settembre '98, è rimasto colpito dalla visita a Brinzio, ma anche grazie ad alcuni riconoscimenti ufficiali: fresco fresco è quello da



Nelle foto di queste pagine, il Museo del Brinzio





**Cinque sonde profonde
100 mt per l'impianto
geotermico che
garantisce la
temperatura del Museo.**

parte della Regione Lombardia, che garantisce che il Museo rurale abbia tutte le carte in regola. Altrettanto importante la neonata collaborazione nientemeno che con il Fai - nata spontaneamente dall'interesse di quest'ultimo - che organizza già per questa primavera, pacchetti turistici giornalieri che includono visita a Villa Della Porta Bozzolo più il Museo di Brinzio. Una soddisfazione, certo, ma anche una vetrina da non sottovalutare.

Il futuro (non troppo lontano)

Gli obiettivi degli operosi brinziesi non si fermano qui. La valorizzazione della bottega di un fabbro (Butega dur Farè) e di quella di un falegname, oltre che di un'antica strada per i carretti (con il Saltòt) e il recente riconoscimento del Circolino, Ur Grup, come locale storico, porteranno a realizzare una sorta di percorso museale tematico che coinvolgerà tutto il centro. Se a questo si aggiunge che si sta studiando, con l'aiuto di ricercatori di Ispra, un percorso ad hoc anche per i ciechi, si può ben dire che le idee non mancano.
Silvia Giovannini

■ www.museo.brinzio.va.it

Museo della Cultura Rurale Prealpina

Via Trieste 24 - 21030 Brinzio - Info: 0332435714
Costi: 2 € intero; 1 € ridotto; bimbi sotto i 6 anni non pagano



Scene di vita contadina

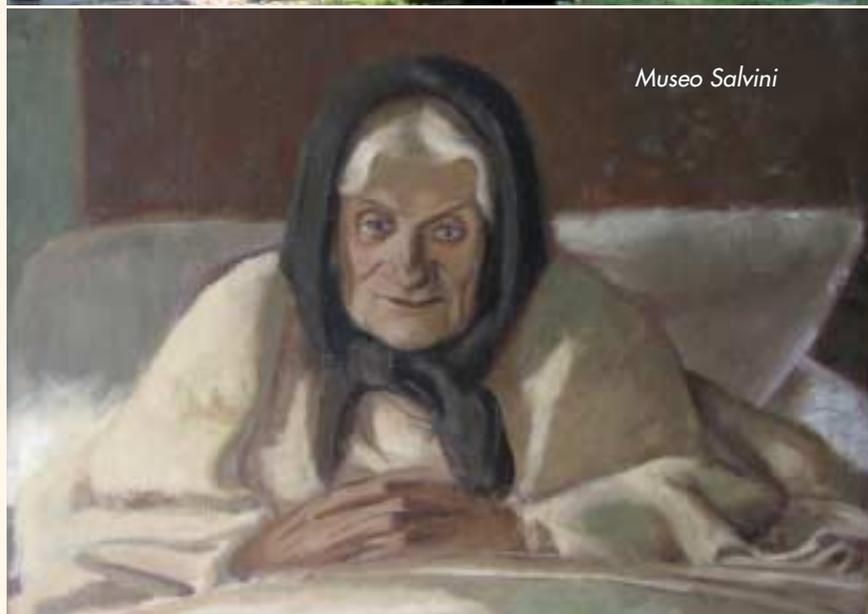
Piccole perle del territorio, i Musei locali, dedicati alla tradizione rurale - non solo quelli artistici, archeologici o industriali - sono spesso mete poco note, che riservano però piacevoli sorprese.

Quello di Brinzio non è l'unico Museo varesino a promuovere la riscoperta delle radici contadine. Altre realtà museali provinciali hanno questo obiettivo, anche se non prioritario. Il **Museo Salvini**, ad esempio, realizzato nella casa-mulino abitata dall'artista Innocente, tra Cocquio Trevisago e Gemonio, accanto alla vocazione artistica, è un bell'esempio di recupero della tradizione mugnaia.

A Lissago, invece, a due passi dal lago di Varese, in una zona nota per il buon mangiare, e dove ancora esistono strutture contadine dov'è possibile acquistare formaggi e prodotti tipici, si può visitare il piccolissimo e, ingiustamente, poco noto **Museo della Civiltà Contadina**. Paolino Zanolla, varesino acquisito, emigrato dal Bellunese, nel 1980 iniziò a mettere da parte i propri strumenti da lavoro, che rappresentarono il nucleo di quello che, anche grazie alle sorelle Pagani, divenne un vero e proprio Museo. Situato nella Court Granda settecentesca, dove abitava Zanolla, è una "galleria" di utensili e strumenti da lavoro che permettono di riscoprire le attività d'un tempo. E', invece, un Luogo della Memoria in senso più ampio, il **Museo Tainese di Storia locale**. Curato da Laura Tirelli, autrice tra l'altro del romanzo "Il quadro di Cheglio", è una



Museo Salvini



Museo Salvini



Museo di Lissago



Museo di Lissago



Maestranze dell'ex polveriera di Taino



IL LAVORO DELLE DONNE *Museo di Taino*



Museo di Solbiate Olona

raccolta dedicata alle radici storiche del paese, come patrimonio per la comunità. E' un percorso ricco che traccia le varie sfaccettature della storia tainese, in un viaggio dall'epoca romana, alle guerre mondiali fino ai giorni nostri. Sono focalizzate e rappresentate diverse tematiche, come il lavoro femminile, o la vita dei soldati sul fronte delle due guerre, anche attraverso le loro testimonianze. Non manca, poi, lo spazio al mondo contadino, cui è dedicato un approfondimento ad hoc: per secoli, infatti, prima della industrializzazione, l'attività principale della popolazione fu legata ad agricoltura e allevamento. Nel museo si organizzano anche eventi e conferenze con mostre: il calendario è disponibile sul sito Internet.

Spazio per la memoria collettiva a 360 gradi - compresa la storia della comunità contadina - anche al **Museo Socio Storico** di Solbiate Olona: una raccolta variegata, in gran parte frutto del lavoro di ricerca e catalogazione dello storico Aldo Tronconi.

www.museosalvini.it

www.taino-va.it/Museo.htm

www.solbiateolona.org

Per info sul Museo di Lissago, è possibile contattare il custode Enrico Bianchi: 3383143320



Museo di Solbiate Olona